

L'ANNIVERSARIO / LA BAMBINA DI ASTRID LINDGREN CHE HA CAMBIATO LA LETTERATURA PER L'INFANZIA

# «Trasgressiva, libera e ribelle» Gli 80 anni di Pippi Calzelunghe

Dario Campione

Ottanta anni fa, alla fine del novembre 1945, l'editore svedese Rabén & Sjögren pubblicava il primo dei tre romanzi di Pippi Calzelunghe, personaggio nato dalla fantasia della scrittrice Astrid Lindgren.

Ottant'anni. E non sentirli. Semmai, il contrario: diventare, ogni giorno che passa, sempre più attuale. Sempre più contemporanea.

Poco prima del Natale 1945, quando sul cuore dell'Europa non si erano ancora cicatrizzate le ferite profondissime della Seconda guerra mondiale, la 38enne Astrid Lindgren – in quel momento diretta collaboratrice del criminologo e capo dell'Istituto Nazionale di Scienze forensi di Stoccolma, Harry Söderman – dava alle stampe *Pippi Långstrump*, il primo di tre romanzi destinati a modificare radicalmente, e in tutto il mondo, la letteratura per l'infanzia.

Il manoscritto era stato inizialmente respinto dalla *Albert Bonniers Förlag* – all'epoca (e tuttora) uno dei maggiori editori svedesi – perché giudicato troppo scandaloso. Non era passata, infatti, l'idea che una bambina forte, irriverente, libera e trasgressiva, capace di prendere in giro gli adulti e affascinare i coetanei, potesse essere un esempio positivo per i più piccoli.

Dopo il rifiuto della *Bonniers*, Lindgren rivide parzialmente il testo, e quando un'altra casa editrice, *Rabén & Sjögren* – fondata soltanto tre anni prima da Hans Rabén e Carl-Olof Sjögren – annunciò, il 28 gennaio 1945, un concorso di libri per bambini, la scrittrice presentò la nuova versione del manoscritto.

Il 1. agosto, la giuria del concorso, composta – oltre che dallo stesso direttore editoriale Hans Rabén – dall'insegnante Gärda Chambers, dall'autrice Gösta Knutsson, dalla bibliotecaria Elsa Olenius, assegnò a *Pippi Långstrump* il primo premio. Rabén commissionò subito alla danese Ingrid Vang Nyman una serie di illustrazioni. E alla fine di novembre, il romanzo uscì nelle librerie svedesi. Cambiando per sempre il modo di narrare storie per i bambini.

**La celebre serie Tv**  
Pippilotta Viktualia Rullgardina Krusmynta Efraimdotter Långstrump: è questo il nome per esteso della bambina protagonista dei romanzi di Astrid Lindgren, diventata per i lettori italiani, semplicemente, *Pippi Calzelunghe* quando, nel 1958, l'editore fiorentino Vallecchi mandò in libreria la traduzione curata da Donatella Ziliotto. Un personaggio che fu subito amatissimo, e che divenne globalmente celebre grazie alla serie televisiva, in onda dal 1969 quasi ovunque



Pippi Calzelunghe (qui nella versione Tv interpretata da Inger Nilsson) insieme con la fedele scimmietta, «Il signor Nilsson».

©EPA



**Quando arriva,**  
Pippi è un tornado. Il romanzo spazza via decenni di libri nei quali le bambine erano donnine quasi perfette

Silvia Blezza Picherle  
pedagogista della lettura



**Nei testi di Lindgren**  
le figure d'infanzia si tendono tra libertà fantastica e trasgressione consapevole

Franco Cambi  
pedagogista

in Europa, interpretata da Inger Nilsson e diretta da Olle Hellbom, amico fraterno della stessa Lindgren, un regista che avrebbe girato successivamente 17 tra film e telefilm tratti dai libri della scrittrice di Vimmerby.

«*Pippi Calzelunghe* è stato un romanzo rivoluzionario, che ha innovato la letteratura per l'infanzia a livello mondiale – dice al *CdT* Silvia Blezza Picherle, già docente di Letteratura per l'infanzia e Pedagogia della lettura all'Università di Verona e autrice del volume *Astrid Lindgren. Una scrittrice senza tempo e confini* (Pensa Multimedia, 2016) – La storia nacque in modo casuale, nel 1940: la figlia di Astrid Lindgren, Karin, che aveva 7 anni, era malata di polmonite. Una sera, la bambina chiese alla

madre di raccontarle la storia di Pippi Calzelunghe. «In quel momento – disse poi Lindgren – trovai quel nome geniale. Non potevo che inventarmi storie altrettanto bizzarre, che anche gli amici di Karin trovarono divertenti e che un gelido giorno di marzo del 1944, a causa di una caduta, iniziai a scrivere, anzi, a trascrivere velocemente grazie alla mia abilità di stenografa».

La prima stesura, dice ancora Blezza Picherle, «era troppo trasgressiva, c'erano comportamenti ritenuti anticonvenzionali, anarchici; una critica molto forte verso gli adulti e i loro metodi educativi. E giochi linguistici assurdi. Lindgren l'aggiustò, e ne venne fuori un romanzo incredibile, senza tempo, sempre attuale. In due parole, un romanzo unico. Quando arriva, Pippi è come un tornado. Le bambine descritte nei libri di narrativa degli anni '40, '50, ma anche nei due decenni successivi, erano sempre gentili, educate, temperanti, aggraziate, ubbidienti, insomma: donnine quasi perfette. Il ciclone Pippi sbaraglia tutto».

#### Pedagogia letteraria

Con il suo personaggio, Astrid Lindgren – ha scritto uno dei grandi pedagogisti italiani, Franco Cambi – «intercetta un nucleo forte della pedagogia anche letteraria del secolo». Colloca, infatti, Pippi Calzelunghe su una frontiera in rivolta. Accanto al *Giamburrasca* di Vamba, che pure si muove in uno scenario da «interno borghese e borghesemente sanzionato»; al *Piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry, «che cerca (e trova) regole di convivenza diverse». E ai tanti e diversi protagonisti delle *Filastrocche* di Gianni Rodari, «con il loro messaggio etico-antropologico e socio-politico».

Ma che cosa fa della bambina di Astrid Lindgren un personaggio così rivoluzionario? «Pippi ha una personalità ricca e complessa, è una bambina libera – dice ancora Silvia Blezza Picherle – vive sola e decide della sua vita. È forte: si pensi che solleva un cavallo e annienta una banda di malviventi, per esempio. È stravagante e bizzarra, perché compie azioni che a quei tempi erano ritenute, e non solo a quei tempi, estremamente trasgressive, maleducate direi. È iperbolica, cioè fa tutto al massimo livello – quindi sforna 150 biscotti, compra 18 chili di caramelle per gli amici. Ma è anche coraggiosa e creativa. Invento giochi, storie, parole nuove. Ed è generosa, altruista, capace di essere amica, di aiutare chi è più debole e bisognoso. È molto pensierosa e riflessiva, tanto che si autopenisce da sola, visto che non ha la mamma e vive senza la famiglia. È anche una bambina a tratti malinconica, e sola».

È, insomma, «la prima bambina autentica e libera della letteratura per l'infanzia mondiale. Racchiude in sé l'essenza di tutti i bambini, di tutta l'infanzia di ieri e di oggi, compresi i loro tratti iperbolici. Perché chi ascolta i bambini, sa che essi sono così».

Nei testi della Lindgren, sostiene Franco Cambi, «le figure d'infanzia si tendono tra libertà fantastica (di ideare, sognare, sperimentare, volere «forme di esistenza» proprie, diverse, soddisfacenti rispetto a bisogni profondi: di libertà, di avventura) e trasgressione consapevole (ovvero rifiuto e sprezzamento dell'ordine sociale, delle sue regole, delle sue «forme di vita» codificate, per rilanciare – provocatoriamente – la libertà come liberazione da... e messa in crisi degli ordini esistenti). Ma fanta-

stico e trasgressione poi, in quei testi, interagiscono in modo radicale, dando luogo a storie complesse e eccentriche, rivelatrici di (e atte a spronare) rivolte, fughe, nuovi ordini che rendono palpabile la liberazione dei soggetti e la sua stessa necessità, per fare di ciascuno un «sé stesso». E ancora una volta Pippi, su questo piano, è l'emblema magistrale».

#### Un impatto fortissimo

Per capire l'impatto che Pippi Calzelunghe ha avuto nel passato, e continua ad avere ancora oggi, Blezza Picherle ricorda le parole di Donatella Ziliotto, la scrittrice «senza la quale né Astrid Lindgren né tanti altri autori nordici importanti mai sarebbero stati tradotti in italiano. Nel 1958, *Pippi Calzelunghe* provocò uno scandalo gigantesco, il libro fu accusato da tutti – insegnanti, genitori, sacerdoti – di voler traviare i bambini, corromperli, rovinarli. Disse la Ziliotto: «La scelta di proporre *Pippi Calzelunghe* mi sembrava coerente con il desiderio di fornire ai bambini le armi per difendersi dalla prepotenza e dall'incomprensione degli adulti. Attraverso Pippi, anche le bambine italiane seppero che potevano sognare di diventare forti e indipendenti, e aspirare da grandi a scaraventare lontano da sé tutto ciò che poteva costituire una prepotenza o un ostacolo alla libertà di essere, di agire e di pensare. Il mio obiettivo principale è sempre stato rendere critico il bambino, insegnargli a reagire e a non accettare passivamente imposizioni ingiuste».

Con *Pippi Calzelunghe* fu chiaro a tutti che l'infanzia non è sempre innocente, serena, istituzionalizzata, già evocata a conformarsi e integrarsi. Ma anche critica e ribelle. E allora, buon compleanno, Pippi.

#### La storia del libro

**Pubblicato in 3 volumi fu tradotto in italiano soltanto 13 anni dopo**

#### La prima uscita

*Pippi Calzelunghe* (in svedese, *Pippi Långstrump*), scritto tra il 1941 e il 1944 dalla svedese Astrid Lindgren, fu pubblicato inizialmente in tre volumi (successivamente raccolti in uno solo): il primo nel 1945 (*Pippi Calzelunghe*), il secondo nel 1946 (*Pippi Calzelunghe a bordo*) e il terzo nel 1948 (*Pippi Calzelunghe nei Mari del Sud*).

#### Nel 1988 gli inediti

*Pippi Calzelunghe* venne pubblicato per la prima volta in Italia nel 1958 dall'editore fiorentino Vallecchi (*in basso, la copertina*) all'interno della collana *Il Martin Pescatore*. La traduzione e la curatela erano di Donatella Ziliotto, scrittrice scomparsa a 93 anni il 9 ottobre scorso. La traduzione era basata sull'edizione antologica del 1952. Nel 2003, l'editore Salani, che aveva già pubblicato il libro nel 1988, per festeggiare i 140 anni della casa editrice ha pubblicato un'edizione limitata numerata nella quale sono stati reintegrati gli otto capitoli fino a quel momento mai tradotti in italiano.

